Natale

Quando a Cascina Gatti il Natale era ancora una festa religiosa e la Poesia illuminava i giorni nell'attesa della Notte Santa, Dicembre iniziava con la novena dell'Immacolata e si arrivava al giorno 8 già con un cospicuo bagaglio di messe mattutine, celebrate quando fuori era ancora scuro e le temperature non incoraggiavano certo a uscire di casa.

In questo (forse) i nostri abitanti del borgo si ispiravano alla famosa nenia natalizia di "Tu scendi dalle stelle ...", per ricreare le condizioni della capanna e della mangiatoia. "... e vieni in una grotta, al freddo e al gelo" e sentirsi più vicini al Bambinello.

Dopo l'Immacolata, i ragazzi si ingegnavano ad allestire nelle case i presepi.

I più creativi rappresentavano i personaggi della Natività disegnando delle figurine colorate su carta o intagliando dei personaggi nel legno.

Di solito il presepio veniva collocato sul davanzale interno della finestra più a nord della cucina, sui vetri della quale, durante la notte, il gelo disegnava fiori di cristallo di ghiaccio e sembrava quasi che ci fosse davvero una Stella Cometa sopra la grotta.

La parte più divertente era cercare il muschio. Quello vero, soffice e profumato, al quale restava attaccato un piccolo strato di terra umida, che lo avrebbe mantenuto verde scuro fino all'Epifania.

Ognuno aveva il proprio posto segreto dove trovarlo, ma il migliore cresceva dietro le stalle, verso la strada dei "Dü Pübi" (due pioppi), verso la Cascina Bergamina.

Per chi allestiva il presepio, il tocco d'artista era aggiungere una scheggia di specchio per simulare un laghetto, vicino al quale porre una figurina di agnello intento a bere.

E dalla metà di Dicembre iniziava la "Novena del Bambin", ancora con il suo succedersi di Messe mattutine "al freddo e al gelo".

Non era raro allora che nevicasse e i ragazzi spalavano davanti agli ingressi delle corti e ammucchiavano la neve negli angoli più riparati e costruivano degli scivoli, che bagnavano poi perché ghiacciassero di notte per scivolare meglio con un semplice asse di legno.

Trascorsi il Natale e l'Epifania il Cielo si guardava con occhi diversi. Il giorno dell'Epifania il Parroco annunciava in chiesa la data in cui sarebbe caduta la Pasqua, per questo l'Epifania si chiamava anche "Pasquetta". Poi i contadini dicevano : "Pasquetta, un'uretta", intendendo che già al 6 gennaio le giornate si erano allungate di circa un'ora e da lì a poche settimane sarebbe iniziato un nuovo ciclo e una nuova Primavera.